

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

Mercoledì 13 maggio 1998. — Presidenza del Presidente CERULLI IRELLI — Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.

La seduta comincia alle 13,40.

Schema di decreto legislativo recante l'istituzione dell'ente tabacchi italiani, ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di martedì 12 maggio 1998.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI informa di aver avuto un incontro con rappresentanti della CGIL (Coordinamento Direzione Generale Monopoli di Stato) e con il segretario generale della CISL che, esprimendo una posizione comune alle tre Confederazioni CGIL-CISL-UIL, ha fatto presente che il testo deliberato dal Consiglio dei Ministri risulta difforme da quello su cui i sindacati avevano inizialmente espresso le loro osservazioni. A tal proposito sono stati evidenziati, in primo luogo, l'eliminazione nel testo attuale della possibilità per il personale di essere riammesso nei ruoli dell'amministrazione finanziaria anche in sovrannumero e, in secondo luogo, il

richiamo alla disciplina sulla mobilità di cui agli articoli 35 e 35-bis del decreto legislativo n. 80 del 1998.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Fausto VIGEVANI comunica che il Governo — tenendo conto degli incontri con le organizzazioni sindacali avvenuti dopo la deliberazione sullo schema di decreto legislativo e fermi restando gli indirizzi che la Commissione vorrà formulare — si dichiara disponibile ad inserire nel testo, in primo luogo, il richiamo anche al criterio dell'anzianità e, in secondo luogo, ferma restando l'applicabilità degli articoli 35 e 35-bis del decreto legislativo n. 80 del 1998, la necessità di prevedere la ricollocazione del personale in esubero rispetto ai processi di ristrutturazione.

Il senatore Michele BONATESTA esprime perplessità sul provvedimento trattandosi di decreto legislativo con il quale il Governo ha deciso di intervenire su una materia che è già stata oggetto di esame da parte del Parlamento e, precisamente, da parte del Senato e della Commissione Finanze della Camera.

Non si può pertanto non essere d'accordo con chi ha denunciato la inopportunità di un provvedimento che ancora una volta tende a privare il Parlamento delle sue competenze ordinarie.

Già in altre occasioni si è parlato di incostituzionalità delle proposte governative, di eccesso di delega nella predisposizione di provvedimenti legislativi, di arroganza da parte del Governo.

Ritiene che anche in questo caso se ne potrebbe parlare, ma l'aspetto più evidente, questa volta, risulta essere proprio l'arroganza se così si vuole definire la pervicace ostinazione con cui si è deciso appunto di vanificare il lavoro già svolto dal Parlamento sulla trasformazione della Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

Ricorda che il Senato si era già espresso in Aula e che alla Camera dei deputati la Commissione Finanze stava esaminando con la dovuta attenzione il testo pervenuto dal Senato apportandovi modifiche ritenute evidentemente migliorative.

In entrambi i casi la certezza che si può avere è che il provvedimento era stato ampiamente analizzato, dibattuto, valutato, riservando allo stesso tutto il tempo che l'importanza dell'argomento giustamente richiedeva.

Ecco allora che non può non costituire altro elemento di perplessità e di critica il fatto che il Governo abbia deciso di vanificare un lavoro serio e accurato del Parlamento con un provvedimento il cui esame in questa commissione ancora una volta sarà viziato dai tempi troppo ristretti per una serena e approfondita valutazione, ma sarà viziato soprattutto dalla considerazione della pressochè totale inutilità del lavoro nel caso in cui il Governo come più volte ha fatto, ritenesse di non dover accogliere e di non dover comunque tenere in alcun conto le osservazioni e le proposte emendative che sicuramente giungeranno da questa Commissione, trattandosi di parere assolutamente non vincolante. Ed è in questa ottica, amara, giustamente critica, che anche oggi ci si accinge ad affrontare l'argomento.

È evidente che anche il Gruppo di Alleanza Nazionale ritiene ormai improcrastinabile la riforma dei Monopoli, ed è per questo che, al di là delle giuste

critiche mosse, intende contribuire al miglioramento di questo schema di decreto sicuramente senza posizioni ostruzionistiche, ma cercando di ripristinare, per quanto possibile, il rispetto delle scelte più significative che il Parlamento aveva già fatto.

Ricorda solo per una maggiore completezza del quadro che nel caso in cui la Commissione fosse nel suo plenum ci sarebbero venti senatori che sull'argomento già si sono pronunciati nonché alcuni deputati, per cui quello che si sta chiedendo non sarebbe niente di più se non un ripensamento critico da parte di coloro che hanno già espresso un giudizio accompagnato, nel caso dei senatori, da un voto.

In primo luogo ritiene di fondamentale importanza che l'unitarietà dell'azienda venga salvaguardata, evitando che talune delle attività svolte attualmente dall'Amministrazione dei monopoli di Stato possano essere escluse dal processo di privatizzazione. Si riferisce in particolare all'esclusione del lotto e delle lotterie, prevista al comma 2 dell'articolo 1, che invece andrebbero incluse fra quelle svolte dall'Ente, dalla data di insediamento del Consiglio di Amministrazione all'atto dell'entrata in vigore della legge.

Sarebbe altresì opportuno prevedere, al comma 6 dell'articolo 1, il collocamento sul mercato, mediante offerta pubblica di vendita, delle azioni della o delle società in cui si trasformerà l'Ente tabacchi, entro un anno dalla costituzione delle stesse, stabilendo la riserva di una parte delle stesse per l'azionario diffuso, ma non ponendo limiti alla quota azionaria acquisibile dal singolo azionista. Si tratta di una norma che permetterà agli amministratori dell'ente di realizzare una programmazione che tenga presente le esigenze di concludere entro tempi certi il processo di privatizzazione. A tali società dovranno essere espressamente trasferite tutte le attività produttive e commerciali già attribuite all'istituendo Ente, mentre dovranno essere riservate allo Stato le funzioni e le attività di interesse generale

già conferite o affidate all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ed all'Ente Tabacchi Italiani.

Ai fini di una gestione omogenea delle attività, sarebbe opportuno altresì modificare il comma 7 dell'articolo 1 in modo che il nuovo Ente possa svolgere attività strumentali connesse o complementari con quelle indicate al comma 2 dello stesso articolo, ovvero a tal fine, prevedere la possibilità per l'Ente di costituire o partecipare a una o più società, nonché procedere a scorpori o ad incorporazioni anche della Azienda tabacchi italiani (ATI) spa di cui alla legge 22 luglio 1982, n. 467.

Facendo riferimento all'Atto Camera 3852, ripetitivo nella sostanza del provvedimento in discussione, ritiene che sia opportuno modificare il testo dello schema di decreto ripristinando all'articolo 2, comma 2, in merito alla composizione del Comitato consultivo paritetico la partecipazione di un rappresentante della categoria dei tabaccai, così come era stato approvato dal Senato.

Non concorda con quanto detto dal sottosegretario sulla non determinante importanza della presenza del rappresentante dei tabaccai per il processo di ristrutturazione dell'Ente, a differenza del rappresentante dei lavoratori. Qualsiasi processo di ristrutturazione a chicchesia rivolto, infatti, non può prescindere dall'apporto sia di chi determina il processo (e quindi i lavoratori), sia di chi lo gestisce (e quindi i tabaccai).

Sarebbe poi opportuno riservare almeno nei primi tre anni di applicazione della legge la vendita al pubblico dei beni e dei servizi (sinora appartenenti all'Amministrazione dei monopoli di Stato) agli attuali titolari delle rivendite e a coloro che hanno i titoli per esercitare tale attività in base alle normative vigenti.

Resta poi aperto il problema connesso alla riscossione di imposte e tasse su tutti i generi sinora prodotti o distribuiti dall'Amministrazione dei monopoli di Stato e sulle attività da esse svolte. Non si può certo sottovalutare l'esigenza di garantire

per il futuro il rilevante gettito fiscale che l'Amministrazione dei monopoli assicura attualmente alle casse dello Stato.

Ritiene inoltre opportuno esplicitare che la produzione e l'importazione dei tabacchi greggi e lavorati, nonché il commercio di essi nel territorio nazionale, devono essere soggetti all'imposta di consumo di cui all'articolo 3 della legge 1° dicembre 1975, n. 724, ed all'imposta sul valore aggiunto.

Ritiene positiva la previsione del Comitato consultivo paritetico, chiamato ad esprimere un parere sulle determinazioni riguardanti le strategie produttive e commerciali e i processi di ristrutturazione. Tuttavia esprime perplessità in merito al termine di un anno previsto per l'espressione di tale parere, in quanto ciò potrebbe comportare la paradossale conseguenza che, qualora le determinazioni attinenti alle strategie di rilascio fossero assunte dopo tale termine, non sarebbe obbligatorio il parere del Comitato.

Un altro aspetto che suscita qualche perplessità riguarda la genericità del riferimento alle norme del codice civile contenuto nel comma 3 dell'articolo 1, il quale stabilisce che l'attività dell'Ente tabacchi sarà disciplinata dal codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private.

Non è chiaro se si intenda fare riferimento alla disciplina delle società ovvero a quella delle altre persone giuridiche private; tale aspetto non sembra peraltro che possa essere chiarito dallo statuto dell'Ente.

Manca inoltre un disegno chiaro circa il futuro dell'amministrazione dei Monopoli dopo l'istituzione dell'Ente tabacchi; non è definito, in particolare, se le funzioni e le attività di interesse generale rimarranno affidate all'amministrazione dei monopoli ovvero rientreranno nella competenza dell'amministrazione finanziaria.

Anche la natura del parere preventivo delle Commissioni parlamentari contemplato dal comma 6 dell'articolo 1, circa la trasformazione dell'Ente stesso dovrebbe essere meglio specificata, chiarendo altresì

se la relazione del Ministro delle finanze sulla trasformazione dell'Ente prevista dallo stesso comma 6 debba essere presentata in ogni caso, ovvero solo nel caso in cui la trasformazione sia disposta con deliberazione del Consiglio dei ministri.

Anche per quanto concerne le competenze del Ministro delle finanze rispetto agli atti del consiglio di amministrazione che, a norma del comma 2 dell'articolo 2, gli vengono trasmesse a cura del presidente dell'Ente, occorre chiarire quali in effetti siano, specificando se le deliberazioni di cui trattasi debbano essere sottoposte ad approvazione ovvero a mera presa d'atto.

In considerazione poi del disegno di legge presentato dal Governo (Atto Senato n. 1822), attualmente in esame alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 3852), e ripetitivo nella sostanza della disciplina oggi in esame, ritiene di non condividere la scelta di stralcio dell'articolo 5 relativo alle norme sul contrabbando e sulla pubblicità, norme del tutto trascurate anche in questa sede. Ciò è tanto più grave dal momento che l'articolo 5 dello schema di decreto relativo alla istituzione dell'Ente tabacchi italiani, secondo una prassi ormai consueta, rimanda le disposizioni di attuazione a successivi decreti governativi e quindi non dà indicazioni su molti aspetti di fondamentale importanza, come già rilevato dall'onorevole Carrara.

La formulazione: « Per quanto non specificamente stabilito dagli articoli 1, 2, 3, del presente decreto legislativo, si provvede con decreto del Ministero delle finanze », sembra infatti introdurre la richiesta di un'ulteriore delega dai caratteri incerti dato che non sono specificati quali siano gli argomenti che i futuri decreti dovranno regolare.

Richiama poi il tema delicato della ristrutturazione del settore produttivo del sale e dei tabacchi, che coinvolge gli interessi di molti lavoratori e su cui il Governo intende procedere separatamente per quanto concerne il settore del sale e quello dei tabacchi.

Prima di concludere, ritiene di doversi soffermare più particolareggiatamente su-

gli aspetti relativi al personale, regolati dall'articolo 4 del provvedimento e conseguentemente sull'impianto normativo dell'articolo 1 per i riflessi che esso ha nella distribuzione dei dipendenti.

Occorre infatti tener conto che il disegno di legge governativo nell'istituire l'Ente tabacchi italiani, lascia in vita l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

L'articolo 1 attribuisce al nuovo Ente le attività produttive e commerciali già di pertinenza dell'amministrazione dei monopoli, con esclusione delle attività inerenti il lotto e le lotterie; l'articolo 1, comma 2, precisa altresì, che « restano riservate allo Stato le funzioni e le attività di interesse generale già affidate o conferite per effetto di disposizioni di legge all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

Il comma 7 dello stesso articolo 1 autorizza inoltre l'Amministrazione dei monopoli « a dare in concessione, nel rispetto della normativa comunitaria, attraverso specifiche convenzioni, attività di servizi di natura industriale e commerciale strumentali rispetto all'attività ».

Da tale impostazione discende la previsione di una separazione del personale attualmente in servizio, parte del quale resterà presso l'amministrazione di origine e verrà adibito alle attività inerenti il lotto e le lotterie oltre che, probabilmente, ad attività di controllo fiscale, mentre un'altra consistente parte di personale verrà inserita temporaneamente presso l'Ente tabacchi nel numero necessario per l'avvio e la prosecuzione dell'attività dell'Ente medesimo. Quest'ultimo personale verrà successivamente, in tutto o in parte, progressivamente trasferito, in base ai fabbisogni previsti dalle determinazioni riguardanti le strategie produttive e commerciali ed i processi di ristrutturazione, risanamento e rilascio della popolazione adottate entro un anno dall'insediamento del consiglio di amministrazione dell'Ente, sentito l'apposito comitato consultivo paritetico.

Questa divisione tra i dipendenti inseriti nei ruoli ad esaurimento ed i dipen-

denti che rimarranno in servizio presso l'amministrazione dei monopoli potrà tuttavia ingenerare una notevole conflittualità, in particolare con riferimento a quei profili professionali aventi carattere promiscuo sussistenti in alcuni comparti dell'amministrazione, quali ad esempio la direzione generale e gli ispettori compartimentali. Non sarà semplice stabilire quali dipendenti resteranno in servizio e quali transiteranno nel ruolo provvisorio ad esaurimento.

Occorre chiedersi, a questo punto, se non sarebbe stato più opportuno inserire tutto il personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli in un unico ruolo ad esaurimento istituito presso il Ministero delle finanze, da cui attingere secondo le necessità e i fabbisogni sia della stessa amministrazione autonoma sia dell'Ente tabacchi, evitando di ingenerare fastidiose sperequazioni.

In Senato, nel corso del dibattito del disegno di legge presentato dal Governo (Atto Senato n. 1822) ripetitivo, nella sostanza, della disciplina dello schema di decreto legislativo in titolo, è emerso chiaramente e in senso univoco l'orientamento di tutte le organizzazioni sindacali confederali, le quali concordano sul fatto che la costituzione del ruolo provvisorio ad esaurimento possa creare disparità nel trattamento dei lavoratori nel periodo di attività dell'Ente; in particolare si può temere che il personale distaccato presso l'Ente si trovi, in caso di esubero, in una situazione di minor garanzia rispetto al personale che rimarrà assegnato all'amministrazione dei monopoli.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI sottolinea che i decreti legislativi sono stati emanati dal Governo tenendo in considerazione il parere della Commissione espresso recependo anche le osservazioni dei gruppi di opposizione.

Il senatore Giuseppe MAGGIORE concorda con le soluzioni proposte in materia di personale. Quanto, poi, al Comitato paritetico consultivo di cui all'articolo 2, comma 2, chiede che sia ripristinato il

testo approvato dal Senato, prevedendo in seno al medesimo Comitato la rappresentanza dei numerosi tabaccai che rivestono un ruolo fondamentale nel processo di distribuzione.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, riassumendo i punti del provvedimento oggetto di maggiore riflessione, fa presente la opportunità per la Commissione di formulare indirizzi relativamente al personale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), alla composizione del Comitato consultivo paritetico, alle funzioni di interesse generale che restano in capo alla AAMS e che possono successivamente essere date in concessione e, infine, relativamente al termine per la conclusione del meccanismo di trasferimento delle risorse all'Ente Tabacchi Italiani.

Il deputato Aldo CENNAMO, *relatore*, apprezzando il contributo dei colleghi e ricordando che nella giornata di domani saranno trasmesse alla Commissione le osservazioni espresse dalla VI Commissione Finanze della Camera, rileva l'opportunità di tenere in considerazione il lavoro già svolto dal Senato e dalla VI Commissione Finanze della Camera in materia di trasformazione dell'AAMS. Conclude richiamando i punti critici evidenziati dal Presidente su alcuni dei quali ritiene siano state forniti gli opportuni chiarimenti.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Fausto VIGEVANI, intervenendo relativamente alla questione dei rappresentanti di altre categorie in seno al Comitato consultivo paritetico, precisa che in origine la richiesta delle organizzazioni sindacali mirava a implementare il sistema di relazioni sindacali verso forme più partecipate delle scelte aziendali. Fa presente l'inopportunità di rappresentanti dei tabaccai all'interno di un Comitato che è deputato a gestire il processo di ristrutturazione industriale. Non è in discussione il sistema di relazioni con i rappresentanti della categoria interessata, ma solo l'op-

portunità della partecipazione degli stessi ad un Comitato che interviene nell'ambito delle strategie di ristrutturazione.

Il deputato Nuccio CARRARA, evidenziando l'interesse dei tabaccaia in termini di occupazione e di reddito nell'ambito del processo di ristrutturazione, fa presente che il futuro degli stessi dipende proprio dall'AAMS.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Fausto VIGEVANI, richiamando quanto detto in occasione della discussione sull'emendamento in materia di azionariato diffuso, presentato e poi respinto alla VI Commissione Finanze della

Camera, rileva una contraddizione di fondo tra il concetto dell'azionariato diffuso e la rappresentanza affidata ad un solo membro della categoria interessata. Conclude evidenziando la necessità di risolvere anticipatamente la conflittualità che potrebbe determinarsi relativamente ai lavoratori sospesi nel ruolo ad esaurimento, che devono trovare una collocazione.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,15.